



RETE COMITATI MILANESI

C/O Cooperativa Barona E. Satta, Via Modica, 8 – 20142 Milano
E. mail: retecomitatimilano@fastwebnet.it - Tel. 349.4300829

Intervento all'assemblea con i candidati sindaci dell'Unione alla Camera del Lavoro-18/1/06

Il verde e il Parco Agricolo Sud Milano

Riprendendo le considerazioni fatte dall'intervento che mi ha preceduto, che ha toccato anche le questioni legate alla vivibilità, introduco il tema importante del verde in una grande città come Milano.

Il verde è necessario alla nostra vita e in città è indispensabile.

Il verde a Milano è a macchia di leopardo, molto frammentato: l'Amministrazione attuale sostiene che è passato da 7,6 mq/abit. degli anni '90 agli attuali 13,5 mq/abit, ma conteggia aiuole spartitraffico, aree parcheggio, verde cimiteriale, verde scolastico, aree sportive (palestre, piscine, ecc.). Attualmente, da dati in ns. possesso, i mq. per abitante sono circa 9, inferiore allo standard di legge regionale.

Occorre invertire la rotta e attuare una strategia efficace che aumenti il verde, convertendo a verde le aree dismesse che ancora rimangono, quelle private vincolate dal PRG e le aree di proprietà del Comune o di enti pubblici. E non come avvenuto sinora con la realizzazione all'interno di aree dismesse di solo verde condominiale, spacciato per parco. Un esempio di verde riconquistato alla città e al quartiere è quello portato avanti in questi ultimi anni dai comitati per il parco Baravalle, oggetto di speculazione recentemente respinta.

La proposta che avanziamo alla vostra attenzione è quella che da est ad ovest del sud Milano e per non ripetere quanto accaduto nella parte nord densamente urbanizzata, si potrebbe realizzare un "green belt", una cintura verde, mediante l'utilizzo delle aree verdi pubbliche, quelle vincolate dal PRG, e il pieno utilizzo delle aree agricole private mantenendo le attività agricole esistenti - all'interno del Parco Agricolo Sud -, il tutto unito da collegamenti e percorsi ciclopedonali. Sulle aree non interessate dall'agricoltura andrà attuato un piano di riforestazione. L'estensione del Parco Agricolo Sud – unico esempio in Europa - è pari ad un quinto dell'area milanese e di fatto almeno sulla carta, già costituisce una fascia ambientale di cintura metropolitana.

Tutto ciò è indispensabile in quanto risorsa ambientale da sfruttare in funzione di abbattimento degli inquinanti, da valorizzare in termini di fruibilità di un vasto patrimonio che la natura ci mette a disposizione.

E' importante che si avviino progetti in questo senso perché già si sta assistendo ad un attacco portato avanti dalle immobiliari e dai potentati economici che vedono nel Parco Agricolo Sud e nelle poche aree verdi rimaste a Milano una risorsa da sfruttare con nuove colate di cemento.

Così veniamo a conoscenza di progetti relativi al nuovo cimitero privato da realizzarsi vicino l'autostrada dei Fiori ed il Forum d'Assago, del nuovo termovalorizzatore di Rozzano, dell'abbattimento di cascine per far posto a nuova edilizia privata di lusso, alla nuova viabilità come la prevista Strada Parco da Buccinasco ad Assago, alla città della Scienza di via Ripamonti, tutti insediamenti previsti nel Parco Sud su aree in parte già agricole, che andranno ripensati dalla nuova amministrazione di concerto con la Provincia.

Riteniamo invece che l'agricoltura nelle aree periurbane sia da mantenere, tutelare ed incentivare, bloccando le mire speculative e le disdette agli agricoltori in atto.

Nonostante la presenza di molti elementi di limitazione e di disturbo, è possibile affermare che il paesaggio delle aree del sud della città è ancora oggi in grado di esprimere una risorsa ed una propria identità territoriale fatta di spazi costruiti, spazi aperti, ambiti agrari con caratteri propri e leggibili.

È indubbio che il Parco Agricolo sud Milano, penetrando in profondità negli spazi ancora liberi del sistema città, ha finora in parte condizionato nuove aggressioni incontrollate degli spazi liberi: i *Piani di cintura urbana*, attualmente allo studio del Comune di Milano, dei comuni dell'hinterland e della Provincia, nella porzione più interna e più delicata del territorio, devono avere l'obiettivo di renderne stabili gli assetti paesistici e territoriali. Ciò è possibile tenendo conto di due elementi fondanti:

- la valorizzazione dell'identità complessiva del territorio, così come si è formata, conservata e modificata nel corso della storia e così com'è percepita (più o meno consapevolmente) dalla popolazione
- la ricerca e il potenziamento degli elementi di integrazione, paesistica e strutturale, con i margini urbani e con gli spazi agrari di contesto.

L'utilizzo dei terreni agricoli dismessi deve quindi essere funzionale, secondo noi, solo per scopi di pubblica utilità, come ospedali, centri di ricerca, case popolari, case per studenti ecc. Lo stesso dicasi per il patrimonio agricolo esistente all'interno del Parco Sud come le cascine, la riscoperta dei fontanili, rogge, canali, che devono avere un'attenzione particolare che li riporti al loro antico splendore e funzionalità e dove possibile – nel caso delle cascine- ad un riutilizzo anche sociale. La Rete inoltre propone il ripristino dei vecchi parametri che attribuivano ad ogni cittadino una percentuale di mq d'aree verdi, intese come produttrici di vita, punti d'aggregazione sociale e di servizio alla persona.

Si propone inoltre l'aumento delle aree a verde destinate a diventare parchi urbani con la conservazione delle aree centrali, semicentrali e dei parchi periferici sottraendole alle spinte speculative che ne vogliono la trasformazione in aree edificabili, favorendo le aree verdi di prossimità e quelle vincolate.

La conservazione delle aree a verde esistenti deve essere prioritaria rispetto al loro aumento in quanto le loro alberature sono in genere molto più vecchie rispetto a quelle che verrebbero piantate. Esempi come quelli recentemente avvenuti dell'abbattimento del Bosco di Gioia- per far posto al palazzo della Regione -e la disdetta dell'agricoltore della Cascina Campazzo all'interno del Parco Ticinello non devono più ripetersi. Per quest'ultima problematica il futuro sindaco deve impegnarsi ad espropriare la cascina acquisendola al patrimonio pubblico e rilanciare il progetto del Parco Ticinello, anche alla luce dell'ultima sentenza che dà torto a Ligresti per le aree da acquisire per il nuovo parco.

Deve essere inoltre impedita la costruzione di parcheggi interrati in aree già destinate a verde alberato trovando localizzazioni alternative o sostituendoli con parcheggi meccanizzati, più compatti, meno inquinanti e più sicuri in aree non alberate.

Va reso obbligatorio il monitoraggio dello stato vegetativo delle alberature esistenti e la loro cura preventiva.

Vanno controllati gli abbattimenti di alberi da parte dei privati nei loro terreni tramite la ricostituzione dell'Ufficio Verde Privato, esistente fino al 1999 e l'obbligo di avere il suo parere prima di eliminare una pianta.

Vanno favoriti i "tetti verdi" e la messa a dimora di alberi nelle strade cittadine, secondo la legge di un nuovo albero per ogni nuovo nato.

Questo è quanto proponiamo e chiediamo ai candidati sindaco di Milano.

Una serie di impegni precisi che vanno nella direzione di una città più vivibile, meno inquinata e a misura d'uomo, che rispetta le fasce più deboli, anziani e bambini.

Angelo Valdameri